



PIAZZA AFFARI
Mibtel debole, bene la Banca di Roma

FRANCO BRIZZO
Finale depresso per il mercato di Borsa valori, tra scambi ingessati in seguito al congelamento per l'intera seduta dei titoli Telecom, Tim, Olivetti e Tecnost. Il listino ha visto scambi per un controvalore di 1,096 mld di euro, quasi dimezzati rispetto agli 1,996 mld della vigilia. Il Mibtel ha chiuso a -0,38% (24210 punti). Poche le oscillazioni di rilievo. Da segnalare il -2,11% di Mediobanca, il -1,99% di Edison, il -1,69% di Roloe il -1,48% di Alitalia, reduce dal volo della vigilia. Male le Generali (-1,11%), Ina invece a +0,46%. Deboli le Fiat (-0,82%) come pure i titoli Comit (-0,70%) e Intesa (-0,46%). Bene la Banca di Roma (+1,44%).

LAVORO **€** **conomi** **MERCATI** **RISPARMIO**

LA BORSA

MIB	1.024 -0,097
MIBTEL	24.210 -0,378
MIB30	34.569 -0,523

LE VALUTE

DOLLARO USA	1,048	-0,007	1,041
LIRA STERLINA	0,636	+0,004	0,632
FRANCO SVIZZERO	1,602	+0,001	1,601
YEN GIAPPONESE	111,310	+1,640	109,670
CORONA DANESE	7,432	+0,001	7,431
CORONA SVEDESE	8,627	+0,012	8,615
DRACMA GRECA	328,100	+0,100	328,000
CORONA NORVEGESE	8,173	+0,021	8,194
CORONA CECA	35,713	+0,160	35,873
TALLERO SLOVENO	195,995	+0,023	196,018
FIORINO UNGERESE	256,130	+1,160	254,970
SZLOTY POLACCO	4,318	+0,050	4,268
CORONA ESTONE	15,646	0,000	15,646
LIRA CIPRIOTA	0,578	0,000	0,578
DOLLARO CANADESE	1,533	+0,004	1,529
DOLL. NEOZELANDESE	2,042	+0,032	2,010
DOLLARO AUSTRALIANO	1,607	+0,016	1,591
RAND SUDAFRICANO	6,261	+0,009	6,252

INA
Oggi cda blindato e il mercato punta sulla controfferta

Il piano industriale di integrazione tra San Paolo Imi ed Ina è pronto, ma non farà il suo ingresso ufficiale oggi al cda dell'Ina. I vertici della compagnia si limiteranno a presentare un rapporto sullo stato di avanzamento dei lavori di integrazione col San Paolo. Formalmente il cda resta convocato solo per la semestrale. Un consiglio blindato insomma, per non scoprire le carte sulle prossime mosse, e per non far trapelare il ventaglio di ipotesi che i vertici di San Paolo-Imi ed Ina avrebbero allo studio nel caso in cui la temperatura dello scontro con Trieste dovesse aumentare. Il mercato comunque sembra credere all'irruzione di titoli Ina-mangonono sopra i 3,05 euro per azione offerti da Trieste, con scambi raddoppiati. Qualche analista azzarda anche dei calcoli ipotizza che una controfferta alzerebbe del 10-15% il premio che andrebbe agli azionisti.

Rivoluzione Telecom, Tim passa a Tecnost
Via libera dei cda all'operazione Colaninno. Si astiene il Tesoro. Mercati in attesa

GILDO CAMPESATO
MILANO Il numero uno di Telecom Italia e di Olivetti, Roberto Colaninno, è visibilmente stanco: un'intera giornata chiusa nei consigli di amministrazione della capogruppo e delle controllate passata a spiegare e rispiegare il riassetto finanziario ed industriale che dovrà portare l'ex monopolio pubblico alla sfida competitiva del nuovo secolo lasciando il segno. Ma non per questo Colaninno ha perso la grinta già conosciuta nel corso della battaglia sull'Opa: «Siamo stufi delle angherie di quei politici che gridano: fermate Colaninno. E siamo stufi di essere dipinti da certa stampa come quelli che ingannano. Siamo un gruppo di imprenditori che in Telecom ci hanno messo soldi, idee e si sono anche assunti i rischi relativi, compreso quello di essere sempre coerenti con le cose che hanno detto di voler fare. Di certe chiacchiere, dunque, non ho nessuna paura». Cofeferati, Nesi e gli altri critici sono dunque serviti. Ma è servito anche il presidente della Consob, Luigi Spaventa, che da Washington aveva accusato gli uomini dell'Olivetti di essere poco rispettosi se non delle regole, quanto meno dello stile del mercato. «Lo scivolone dei titoli in Borsa di lunedì scorso? Non è colpa nostra. È frutto del sistema italiano dell'informazione e di certe regole. Poco prima, con un comunicato ufficiale, il numero uno dell'Olivetti era stato ancora più netto accusando in sostanza Spaventa di non aver saputo fare il suo mestiere di controllore del mercato. Colaninno, però, non gioca in difesa. Anzi, proprio mentre più forti si fanno le polemiche sul suo operato, riparte all'attacco presentando l'atteso piano di ristrutturazione finanziaria non come un complicato marchingegno studiato per togliere elegantemente utili a Telecom e portarli nella indebitata Tecnost, ma come una rivoluzione industriale ed orga-

L'INTERVISTA
Fammoni: ora l'occupazione nel gruppo è a rischio



Il presidente della Telecom Colaninno alla conferenza stampa di ieri. Congiu / Ansa

zionisti di minoranza è sospeso: sia i rappresentanti del Tesoro che quelli dei fondi nel cda di Telecom si sono astenuti. Ma Colaninno è fiducioso che il mercato apprezzerà lo sforzo: «Abbiamo fatto di tutto per evitare di far ricadere sulle società operative i costi dell'Opa. Anche per questo non fondiamo Tecnost con Telecom». Quanto alla golden share, non sembra molto preoccupato: «Non ne vedo ragioni perché venga utilizzata». Al termine dei vari passaggi, comunque, il gruppo sarà trasformato radicalmente. Tecnost ne sarà la cassaforte controllando sia Tim che Telecom, ma soprattutto diventerà il cuore strategico di telefoni e tlc. Tanto

GIOVANNI LACCABO
MILANO Colaninno non convince il sindacato. Il segretario delle Telecomunicazioni Cgil Fulvio Fammoni esprime serie riserve. Lo preoccupano anche i silenzi di Colaninno sul futuro dell'occupazione, il black out sul destino delle altre aziende del gruppo di cui si parla di dismissioni, ma soprattutto le prospettive. Perché così "nero"? «Colaninno sostiene che è un piano industriale e non solo finanziario, ma l'aspetto industriale non emerge. Alcuni consiglieri Telecom si sono riservati il giudizio in attesa di indicazioni di carattere industriale». Allora anche il sindacato aspetta il piano? «Il gruppo ne ha urgente bisogno. Le scelte di tutti i gestori internazionali, e perfino i primi lineamenti di piano preannunciati da Telecom, convergono verso lo sviluppo di attività innovative che hanno il loro punto di forza nella completa integrazione dell'offerta tra fisso e mobile. Orbene, francamente non comprendo come questo processo di integrazione possa iniziare scindendo la società di telefonia fissa da quella mobile». Quindi non esiste più il "gruppo integrato"? «Un gruppo integrato poteva trovare nelle sinergie delle sue aziende una forte proposta verso il mercato. Con il passaggio di Tim e Seat a Tecnost, si crea nella sostanza una holding finanziaria. Mi preoccupa che scompaia l'integrazione, di cui invece c'è assoluto bisogno, e mi preoccupa che queste aziende non solo perdano il potenziale sinergico, ma addirittura si trovino a competere tra di loro, in concorrenza, perché dovranno tener con-

Un terremoto durato tre anni
Dalla privatizzazione all'Opa, una storia fatta di colpi di scena

ROMA Telecom Italia ancora sotto i riflettori. Dopo tre anni di scossoni, seguiti a 40 anni di sostanziale immobilismo, il grande gruppo di telecomunicazioni si avvia a cambiare significativamente la propria fisionomia. Ecco le tappe più importanti di un terremoto durato tre anni, dall'uscita dello Stato dall'azionariato fino all'arrivo degli imprenditori padani. **Gennaio 1997:** dopo aver guidato la fusione dello spezzatino telefonico in un'unica grande società ed aver costituito Tim, Ernesto Paesale e Biagio Agnes lasciano i vertici Stet per decisione del Tesoro, maggiore azionista del gruppo. Li sostituiscono Guido Rossi, presidente, e Tomaso Tommasi di Vignano, amministratore delegato capo-azienda con mandato di traghettare Telecom verso la privatizzazione. Ad aprile Telecom e la finanziaria Stet si fondono, primo passo verso la privatizzazione. **Settembre:** si crea il nocciolo duramente costituito da banche, assicura-

zioni, finanziarie (tra le quali l'Ifil del gruppo Agnelli) ed i colossi Att e Unisource. **Ottobre:** Telecom sbarca in Borsa. Arrivano i primi dissensi: Rossi chiede maggiore distribuzione delle deleghe, più trasparenza, ma non ce la fa e a novembre si dimette. **Gennaio 1998:** Gian Mario Rossignolo è nominato presidente della società. È subito chiaro che vuole agire da vero capo-azienda e rompe con la gestione Tommasi (critica l'intesa con Att e Unisource, ridimensiona Dect e piano Socrate). **Febbraio:** Tommasi, isolato, lascia Telecom. Il cda elimina la figura dell'amministratore delegato capo-azienda sostituendovi una gestione collegiale guidata da Rossignolo. Dalla rivoluzione nascono tre direzioni generali guidate da Vito Gamberale, Francesco de Leo e Fulvio Conti. **13 giugno:** Vito Gamberale, per un periodo considerato l'uomo forte di Telecom, si dimette da direttore generale dopo un infuocato

ISTITUTO AUTONOMO PER LE CASE POPOLARI DELLA PROVINCIA DI PARMA
ESTRATTO DI BANDO DI GARA
L'Istituto Autonomo per le case popolari della Provincia di Parma, Vicolo Grossardi 16/A - Tel. 0521/2151 - Fax 0521/230444, indice asta pubblica per 12 alloggi in Fontanello (Pr), PEEP CAPOLUOGO - Importo complessivo L. 1.460.000.000 - ANC cat. G1 classe 5 minima. L'aggiudicazione avverrà con il criterio del massimo ribasso sull'importo a base di gara. Le offerte devono pervenire a questo Istituto, a pena di esclusione, entro le ore 12 del 26 ottobre 1999 e con le modalità indicate nel Bando integrale, pubblicato presso l'Albo Pretorio del Comune di Parma e sul B.U.R. Emilia Romagna del 29/9/99. Il testo integrale del Bando ed i documenti occorrenti per partecipare alla gara possono essere ritirati presso l'Ufficio Tecnico dell'Istituto.
Il Direttore Il Dirig. Serv. App. Man. (dr. Italo Tommaselli) (dr. Silvana Manini)

COMUNE DI MARINO PROVINCIA DI ROMA
AVVISO DI ESPLETAMENTO GARA
Si rende noto che, con determinazione del Responsabile del Servizio LL.PP. e S.T.E. n. 300 del 22/9/1999, è stata aggiudicata la fornitura di arredi per l'Ufficio della Giunta, di cui all'asta pubblica espletata in data 17/9/1999 con il criterio dell'art. 16, lettera a), del D.Lgs. 20 ottobre 1998, n. 402: importo a base d'asta L. 567.105.000, pari a Euro 292.885,28; che all'asta hanno partecipato n. 4 ditte; che è rimasta aggiudicataria la ditta **Dolmo International Group srl** con sede in Montegiò di Montorio, n.90, per il prezzo di L. 458.514.014, pari a Euro 236.944,19; che il verbale di gara con l'elenco delle ditte partecipanti, unitamente al presente avviso, restano affissi all'Albo Pretorio di questo comune per 20 giorni consecutivi decorrenti dal 27/9/1999.
Marino il 24/9/1999
IL RESPONSABILE DEL SERVIZIO LL.PP. E S.T.E.
Ing. Giancarlo Ottaviani

Lunedì media
In edicola con l'Unità

